

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**28 maggio - 3 giugno 2017**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica dell'Ascensione del Signore (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 1, 1 - 11****Matteo 28, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 1 - 11**

*Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.*

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».*

*Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».*

**3) Commento<sup>1</sup> su Atti degli Apostoli 1, 1 - 11**

• **Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.** At 1, 9 - **Come vivere questa Parola?**

**Il racconto dell'ascensione di Gesù al cielo chiude il vangelo di Luca e apre il libro degli atti degli Apostoli.** In questo modo lo stesso Luca ce ne offre due versioni diverse, dimostrando come la narrazione, soprattutto biblica, non sia preoccupata dell'esattezza e coerenza storica, ma sia comunicazione di un'esperienza che significa la vita, che apre alle possibili risposte ai "perché?" che abitano le nostre menti e i nostri cuori. In entrambe le narrazioni, come in quelle meno esplicite di Marco, Matteo e Giovanni, questo è però sempre, il momento del distacco, l'inizio dell'assenza di Gesù. **Gesù è sottratto ai loro occhi. Termina la visibilità dell'incarnazione, la possibilità di toccare con mano Dio.** Gli occhi dei discepoli devono abituarsi ad un'altra luce, ad altre evidenze. Devono imparare a vedere quello che non si vede. Il vuoto lasciato da Gesù è doloroso: la sua presenza amabile, rassicurante, volendo severa ed esigente, ma talmente potente da togliere ogni indugio, non c'è più. **Quel vuoto è colmato dalla presenza dello Spirito**, presenza non fisica, faticosamente riconoscibile, ma efficace che spinge il gruppo dei fedelissimi a realizzare il mandato che si associava alla sottrazione. Infatti, Gesù, lasciando i suoi, li aveva confermati adulti nella fede e per questo inviati ad annunciare la buona notizia a Gerusalemme, in Giudea e Samaria e fino agli estremi confini della terra.

Signore, i nostri occhi non ti hanno mai visto e noi siamo cresciuti nel vuoto che hai lasciato nella storia. Un vuoto riempito dallo Spirito che ci dona la tua presenza e alimenta la nostra fede. Ma tutto ciò non è facile. Alimenta la nostra fede, rendi i nostri occhi sempre capaci di guardare e

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

vedere quello che non appare. Sia la speranza a guidare i nostri passi e la bellezza della tua umanità che noi non abbiamo sperimentato solleciti la nostra umanità a divenire sempre più bella. Ecco la voce di un profeta del nostro tempo Simone Weil : *In tutto quel che suscita in noi il sentimento puro ed autentico del bello, c'è realmente la presenza di Dio. C'è quasi una specie di incarnazione di Dio nel mondo, di cui la bellezza è il segno. Il bello è la prova sperimentale che l'incarnazione è possibile.*

• **Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?** - Atti 1,11 - **Come vivere questa Parola?**

**Quest'oggi, solennità dell'ascensione di Gesù, gli sguardi sono sollecitati a volgersi verso un cielo che sembra averci sottratto la sua presenza**, proprio come riferiscono gli Atti degli apostoli circa i primi discepoli, protagonisti diretti dell'evento. Ma a riscuoterci ecco la sollecitazione angelica: "*Perché state a guardare il cielo?*".

Quel Gesù che "*una nube sottrasse ai loro occhi*" (At 1,9) si era da loro congedato con una promessa più che rassicurante: "*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (Mt 28,20). Non si tratta allora di una separazione, ma di una modalità diversa di rendersi presente, adombrata proprio in quella nube a cui accennano gli Atti.

In tutta la Sacra Scrittura, infatti, **la nube indica sempre la presenza misteriosa e operante di Dio**. Il richiamo ad essa sta quindi a ricordare che il Risorto è ormai totalmente immesso nella sfera del divino che sfugge alla percezione immediata dei sensi, ma non per questo è meno reale. Cercarlo in un cielo lontano e astratto non ha senso: **Dio è ovunque e con la sua presenza raggiunge e avvolge anche la nostra vita**. È qui, in quest'oggi che siamo chiamati a vivere non fuggendo da una storia che con i suoi chiaro-scuro può crearci difficoltà, ma immergendoci in essa per illuminarla con il gioioso messaggio di cui siamo depositari e testimoni.

Forte di questa certezza, vogliamo fare nostra la sollecitazione angelica a non cercare Dio lontano da noi, ma nell'appello del quotidiano che reclama la nostra dedizione. A questo penseremo nel nostro odierno rientro al cuore.

Insegnaci, Signore, ad amare la nostra storia, luogo concreto in cui ti possiamo incontrare quale compagno di viaggio e Maestro che ci indica la via dell'impegno, fuori da ogni sviante spiritualismo. Ecco la voce del Papa emerito Benedetto XVI : *Il Gesù che si congeda non va da qualche parte su un astro lontano. Egli entra nella comunione di vita e di potere con il Dio vivente, nella situazione di superiorità di Dio su ogni spazialità. Per questo "non è andato via", ma, in virtù dello stesso potere di Dio, è ora sempre presente accanto a noi e per noi.*

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20**

*In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

**5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20**

• **È ANDATO, È RIMASTO.**

Non so se avete notato, ma c'è un'apparente contraddizione nelle letture di oggi. Gli Atti degli Apostoli ci presentano Gesù che, dopo aver parlato a lungo con i suoi, "fu elevato in alto sotto i loro occhi". Sparisce alla loro vista. Gli apostoli che rimangono stupiti a guardare le nuvole, vengono quasi rimproverati dai due personaggi: "*Perché state a guardare il cielo?*". Se ne è andato. Cosa state a fare qui, adesso? Il brano di Vangelo termina invece con le ben note parole di Gesù: "*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo*". E' andato o è rimasto? E' nelle nuvole o è con noi in terra?

Domenica prossima commenteremo la discesa dello Spirito Santo che – Gesù aveva detto - "vi farà capire tutte le cose e vi ricorderà ciò che io vi ho insegnato". Facciamoci aiutare dallo Spirito Santo.

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

- **La sua figura fisica se n'è andata.**

Quel suo corpo che Maria ha partorito a Natale; che i soldati di Pilato hanno flagellato e inchiodato; che i discepoli hanno messo nel sepolcro; che le pie donne hanno unto e profumato...

Quel suo corpo che è stato come il nostro; che fraternamente ha vissuto come noi; che ha goduto della famiglia, dell'amicizia, del lavoro e del consenso degli altri; che ha sofferto perché i suoi non lo capivano bene, perché qualche amico l'ha tradito, perché la gente lo abbandonava quando il discorso si faceva troppo profondo...

Quel Gesù che è vissuto come noi e che è morto come noi, è risorto!

Dopo, ancora per quaranta giorni continua a farsi vedere, ma non è più con loro. Non cerca più la grotta per andare a dormire la notte, non va più a cercare la gente. Appare, si fa vedere ma poi sparisce.

- **Si fa presente e poi dimostra che è assente.**

E' già nella gloria di Dio: non è più vivente sulla terra. A volte lo riconoscono, dai gesti e dalle espressioni, a volte stentano. La sua doveva essere la perfezione del risorto, senza tracce di stanchezza e di fatica. Ad un certo momento ha voluto proprio far capire che lui sulla terra non c'era più. Si è fatto vedere salire e scomparire fisicamente. **SE NE E' ANDATO.**

**Ha voluto dire loro: Non mi vedrete più con questi vostri occhi, ma non ha detto: Non mi sentirete più con il vostro cuore.**

Se ne è andato, ma lo stesso Gesù che opera, che salva, che entra nelle anime, che vuole che noi entriamo in lui, è rimasto, c'è ancora.

- Queste realtà che noi non riusciamo a paragonare a situazioni vissute da noi, le chiamiamo **MISTERO. Il mistero è una porta che si apre per introdurci in Dio e nel quale dobbiamo cercare di entrare per capire, per realizzare la nostra chiamata.** Quante volte nel Credo abbiamo recitato: Credo in Dio, Padre... Credo in Gesù... che salì al cielo... Queste cose non basta saperle a memoria e dirle. Bisogna viverle!

Se ne è andato ma c'è sempre. Come?

- Uno dei grandi commentatori dei primi tempi, **papa Leone Magno**, parlando del "mistero" dell'Ascensione, dice che *se con gli occhi non riusciamo a vederlo, con il cuore possiamo vederlo, sentirlo, realizzarlo.* Come faremmo, se non pensassimo di raggiungerlo, a vivere di fede, e a realizzare la carità che lui ci ha proposto? Con lo sguardo rivolto a Gesù che è salito al cielo, cioè è andato al Padre, con la speranza di poterlo raggiungere, possiamo credere a ciò che lui ha detto e fare ciò che lui ci ha ordinato, cioè vivere di CARITA'. E' impossibile realizzare la fede e la carità se non c'è speranza. "... Come potrebbe nascere nei nostri cuori la carità, o come potrebbe l'uomo essere giustificato per mezzo della fede, se il mondo della salvezza dovesse consistere solo in quelle cose che cadono sotto i nostri sensi?"

- Se Gesù si è fatto vedere andar via, lo ha fatto per dire: Ecco, io faccio da battistrada. Io vado avanti. Fate come ho fatto io. Vivete al mio posto. Io non ci sono più, ora tocca a voi. E' questo che il Signore ci insegna mentre sale al cielo.

**Io non mi faccio più vedere, ma adesso siete voi che dovete prestarmi il vostro sguardo**

**prestarmi le vostre mani**

**prestarmi il vostro modo di parlare.**

**Io ho bisogno di operare. Dovete farlo voi.** Prestatemi quello che adesso sulla terra io non ho più.

La dottrina della Chiesa è molto semplice. Ve ne parlo tante volte! Si chiama il CORPO di CRISTO, il grande CORPO di CRISTO. Non il corpo di Gesù nato da Maria, morto e risorto, quello non lo vediamo più.

Possiamo vedere dei quadri, delle sculture di marmo o delle figure di legno: raffigurazioni. Sappiamo che è vivo nel tabernacolo, ma ciò che possiamo vedere è solo figura di pane. Ma il Gesù vivo, che opera e che parla, possiamo farlo vedere noi, se noi ci prestiamo per essere la figura di Gesù. Se diamo l'esempio.

● Nella vita di **S. Francesco** c'è un raccontino che per lui è fondamentale, e che io ricordo molto volentieri. *Francesco propone a fra Ginepro: "Vieni, andiamo a fare una predica". "Come? – il fraticello non vorrebbe – io non so predicare, non so neppure leggere". "Vieni!". Si incamminano insieme. Attraversando Assisi, pregano, lodano il Signore con i salmi, salutano, incoraggiano, chiacchierano con i bimbi, le donne, gli artigiani che incontrano. "E la predica?". "Non ti preoccupare!". Sulla strada del ritorno pregano, chiacchierano, incoraggiano... Entrano in convento. E la predica? – insiste fra Ginepro. Non te ne sei accorto? – spiega Francesco – l'abbiamo fatta per strada, la predica. Ci siamo fatti vedere pregare, abbiamo mostrato la nostra amicizia e benevolenza, abbiamo aiutato qualcuno a pensare al Signore. Abbiamo ricordato che Dio c'è. L'hai fatta anche tu la predica, fra Ginepro!*

Le vere prediche non sono quelle che facciamo noi preti dall'ambone. Si chiamano prediche ma sono parole che commentano il Vangelo e le parole sono sempre parole. Verba volant – si dice – le parole volano. Cosa rimane? La vera predica, cioè quella che facciamo con il nostro esempio, con la realtà della nostra vita umana, cristiana.

Allora, **facciamo volare le parole del Signore, ma facciamole volare nel cuore degli altri. Questo possiamo farlo solo se noi le portiamo nel cuore e se siamo immersi nel Signore.**

● Nel Vangelo che la liturgia di oggi ci presenta non si narra il fatto dell'**ascensione**, ma si riferiscono le parole dette da Gesù quando stava per andarsene: Andate, predicate il Vangelo a tutte le genti, battezzatele, cioè immergetele nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo!

Ritorno a **S. Leone Magno** che, nel già citato Sermone sull'Ascensione, dopo aver detto che *se non abbiamo la speranza non possiamo realizzare la fede e la carità, ricorda che, perché tutto questo sia possibile, tutto è stato trasformato nei segni sacramentali. "Perciò quello che era visibile del nostro Redentore è passato nei riti sacramentali"*.

**I nostri sacramenti sono proprio il momento in cui noi ci immergiamo in Gesù** e diventiamo coloro che gli prestano ciò che lui non ha più.

- Quando ricevo il Battesimo, mi immergo con Lui nel Padre.
- Quando faccio la Comunione, Lui ed io siamo una cosa sola.
- Quando mi sposo da cristiano, manifesto al massimo l'amore del Signore, con i suoi frutti.
- Quando io, prete, ripeto le sue parole e benedicendo compio il mio ministero, presto al Signore la mia voce, le mie mani.

● **Se viviamo bene i sacramenti, portiamo Gesù sulle strade, non della Palestina, ma della nostra città, del nostro rione, del nostro caseggiato.**

Io me ne vado, ma io resto con voi.

Non è una contraddizione, è una grande realtà, ma tra il suo andarsene e il suo rimanere, in mezzo ci siamo noi.

Ha bisogno di noi. Ci mettiamo a sua disposizione?

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual è il punto che ti ha colpito di più e che ha toccato il tuo cuore?
- b) Quali sono le informazioni cronologiche e geografiche di questo testo?
- c) Qual è l'atteggiamento dei discepoli? Qual'è il contenuto delle parole di Gesù ai discepoli?
- d) In cosa consiste "ogni potere in cielo e in terra" che è stato dato a Gesù?
- e) Cosa significa "diventare discepolo-discepola" di Gesù?
- f) In questo contesto, qual'è il significato del battesimo "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo?"
- g) Qual'è l'evocazione dell'AT che traspare nella promessa "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo?"

**8) Preghiera : Salmo 46**

**Ascende il Signore tra canti di gioia.**

*Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo.*

**9) Orazione Finale**

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere e donaci di essere fedeli ai tuoi comandamenti, perché possiamo giungere a godere la gioia della comunione con te.

**Lunedì della Settima Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8****Giovanni 16, 29 - 33****1) Orazione iniziale**

Venga su di noi, o Padre, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà, per testimoniare con amore di figli.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8**

*Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso.*

*Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».*

*Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.*

*Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 19, 1 - 8**

● **«Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altipiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo"».** At 19, 1-2 - **Come vivere questa Parola?**

**Oggi incominciamo una settimana liturgica che ci porterà alla grande solennità di Pentecoste, alla festa della Spirito Santo.** Quindi questi giorni sono dedicati ad una intensa e accorata preparazione per accogliere l'effusione dello Spirito nei nostri cuori in quel giorno santo. Perciò, in questa settimana sceglieremo di preferenza tutti quei testi che ci parlano dello Spirito Santo. Il testo della Parola riportato più sopra, tratto dalla prima lettura odierna, ci descrive esattamente, a duemila anni di distanza, la situazione paradossale anche di molti cristiani del nostro tempo, per i quali, purtroppo, lo Spirito Santo rimane ancora un grande sconosciuto: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". Chiediamo quindi al Signore che ci porti sempre maggiormente ad una conoscenza più profonda e fruttuosa del suo Santo Spirito.

*«Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore».*

Come esempio di preparazione appassionata ad accogliere lo Spirito nella Pentecoste, si riporta qui sotto un testo stupendo, tratto dal diario spirituale del **Venerabile Don Giuseppe Quadrio**, un santo sacerdote salesiano, morto solo cinquant'anni fa, del quale è in corso la causa di Beatificazione.

Ecco la voce di un santo sacerdote salesiano del nostro tempo, Venerabile Don Giuseppe Quadrio (dal Diario spirituale, in data 28 maggio 1944 – Pentecoste) : «O Divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: "La mia Pentecoste", il mio spozalizio con te, o dolce mio Spirito, mia Anima, mio Istinto, mio Affanno, mio Amore. Oggi qualcosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida; io sono un docile fanciullino nelle tue mani, un pieghevole giunco. Rinuncio solennemente ad ogni opposizione, contrasto, resistenza, ostacolo, impedimento al tuo soffio divino; detesto definitivamente il mio orgoglio, il mio desiderio, il mio gusto, il mio interesse, il mio spirito di competizione: Tu solo sarai l'Affanno dolcissimo che farà palpitare il mio cuore. Eccoti, o Sposo divino, la mia mano, il mio sì sincero, completo, definitivo. Voglio assumere anche il tuo Nome. Nelle mie relazioni intime aborrirò il nome

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

del secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo dolcissimo nome, col nome che tu mi dai in questo nuovo battesimo: "Docibilis a Spiritu Sancto" (docibile dallo Spirito Santo).

• **«Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo».** At 19, 2 - **Come vivere questa parola?**

**Preparandoci alla solennità di Pentecoste, in questa settimana ci proponiamo di decifrare l'azione dello Spirito Santo nella storia della prima comunità cristiana.** La liturgia ci presenta il capitolo 19 degli Atti: **Paolo è arrivato ad Efeso e incontra un gruppo di simpatizzanti... sono entusiasti, si dichiarano discepoli... ma non hanno incontrato lo Spirito.** La loro è un'adesione morale, hanno ricevuto il battesimo di Giovanni che esortava alla conversione, alla revisione di vita, alla metanoia. Ma come convertirsi senza che il perdono di Dio, la sua misericordia incontri la nostra anima, la nostra mente, il nostro cuore? Come accogliere il dono di Dio senza che il suo Spirito abbia in noi lasciato la sua traccia, determinata quella ferita che permette a Dio di penetrare la nostra vulnerabilità e redimerla? Paolo colma immediatamente questa lacuna! Completa il loro battesimo, immergendoli in Cristo e lo Spirito li investe e li rende profeti, annunciatori. **La comunità di Efeso sarà tra le più care a Paolo.** A loro lascerà il suo testamento pastorale e li affiderà a Dio, alla sua Parola, alla Grazia. E con loro piangerà il dolore del distacco, del lasciarsi.. perché il cammino da compiere lo porta oltre, lo vuole a Roma, testimone di Cristo sino ai confini della terra.

Oggi, Signore, vogliamo ricordare la grazia del nostro battesimo, che ci immerse in te, rendendo attivo in noi il Tuo Spirito, la tua forza, la tua energia vitale, la tua grazia, la tua consolazione, la nostra speranza.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Gregorio Nazianzeno - Oratio 40, 3-4: SC 358, 202-204 (PG 36, 361-364) - *Il Battesimo «è il più bello e magnifico dei doni di Dio. [...] Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia, perché viene elargito anche ai colpevoli; Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); illuminazione, perché è luce sfolgorante; veste, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; sigillo, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio».*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33**

*In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».*

*Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.*

*Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33**

##### • **La fede nella tribolazione.**

Lo spirito umano per essere sgombrato dal male deve essere purificato sette volte. Bisogna passare attraverso la grande tribolazione e lavarsi nel sangue dell'agnello. **Solo alla luce del Cristo risorto possiamo comprendere il valore salvifico della sofferenza.** Gli Apostoli sono convinti di credere: hanno ascoltato ed accolto le parole del Signore, ma non è giunta l'ora! Credono di credere, ma senza avere la prova della violenza che sta per abbattersi sul loro Maestro e su tutti loro. La fedeltà è facile da proclamare a parole e spesso dura da testimoniare nella cattiva sorte. Quando pioggia e vento infuriano sulla casa, allora, solo allora si può verificare la solidità delle sue fondamenta. Accade la stessa cosa nella nostra vita di credenti: *«Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli».* Fare la volontà del Padre implica sempre la rinuncia alle nostre voglie, alla nostra concupiscenza. Può

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

capitare poi che dinanzi alle prove più dure ci si divida e disperda. In teoria siamo tutti d'accordo che l'unione fa la forza, ma in pratica ci capita di pensare, credere e convincerci che certi problemi siamo in grado di risolverli meglio da soli. È in quelle tristi circostanze che, se non ben illuminati e sorretti dallo Spirito Santo, ci capita di lasciare solo anche il Signore, come fecero gli Apostoli.

**Gesù riafferma la vitale importanza della fede e della completa fiducia da riporre, non nelle nostre fragilità, ma nella sua divina potenza:** egli oggi ripete ancora alla sua chiesa, a ciascuno di noi: «*Abbiate fiducia; lo ho vinto il mondo!*».

• **«Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me».** Gv 16,31-32 - **Come vivere questa Parola?**

**I discepoli si erano rallegrati con Gesù dicendogli che lo capivano ora che non faceva più uso di parabole.**

Eppure proprio per facilitare loro un apprendimento di verità altissime e ardue, Gesù aveva escogitato la didattica del parlare attraverso parabole. Sta comunque il fatto che Gesù è già entrato nella chiara percezione che, di lì a poco, sarebbe stato abbandonato da loro totalmente. Infatti nemmeno uno, nemmeno l'appassionato e zelantissimo Pietro, neanche il dolce e mite Giovanni: nessuno!

Non sappiamo quello che il cuore tanto umanamente vivo di Gesù avrà provato. Ci rimane però la bellezza e la forza di quella sua affermazione: "*ma io non sono solo perché il Padre è con me*" (Gv 16,32). È qui il "nocciolo" della sua testimonianza di vita donata oggi a noi.

**Anche per noi può venire - magari del tutto inaspettata - l'ora della piena solitudine.** Ci pare di essere su un'isola dove il deserto ci mangia vivi. La fede però è la nostra vittoria, se quel credere nel Signore Salvezza, diventa il nostro grido esistenziale di preghiera: "Gesù, ci fidiamo di Te! E saremo salvi. Anzi, arricchiti da un'esperienza di fede provata nell'oscurità che finisce con l'ottenerci da Dio vera luce.

Signore Gesù, fa' che nella notte del dolore o della prova, nella solitudine, il tuo Spirito maturi in noi una fede che fiorisce in fiducia piena, in totale abbandono.

Ecco la voce di un monaco Anselm Grün : *Anche se ti fa paura, non ignorare l'abisso del tuo dolore e offrilo a Dio.*

• **Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio.**

**Gesù non vuole che i suoi discepoli vivano di falsa sicurezza.** La più triste di questa false sicurezze è questa: pensare che nel momento della prova, della difficoltà, della suprema testimonianza da rendere al Vangelo e alla volontà di Dio che ci anima dentro, vi sia qualcuno che ci possa sostenere.

**L'abbandono, la solitudine, il tradimento, il rinnegamento sempre si possono abbattere su di noi** e quanti erano vicino a noi non ci sono più, sono spariti, addirittura possono anche essere contro di noi, per farci del male indicibile. Questa falsa sicurezza mai deve abitare nel nostro cuore. Mai si deve impossessare della nostra anima. Sarebbe la nostra morte spirituale, la nostra delusione, il nostro sconforto, la nostra disperazione. Potrebbe provocare in noi anche dei sentimenti di ostilità, di odio, di repulsione degli altri e quindi viziare l'offerta della nostra vita a Gesù e al Padre per la conversione del mondo.

La nostra solitudine umana deve essere sempre messa in conto. Il nostro cuore e il nostro spirito si deve preparare a questa evenienza. **Gesù ci insegna come camminare verso la nostra morte**, sapendo che potremmo essere abbandonati a noi stessi, lasciati interamente soli nel momento della prova.

**Ecco il grande segreto della non solitudine di Cristo Gesù: Lui è con il Padre. Il Padre è con Lui. Il Padre è la sua forza, la sua luce, la sua verità, la sua saggezza, la sua carità, il suo amore, la sua speranza, ogni sua certezza.** Il Padre è con Gesù perché Gesù ama il Padre, al Padre ha consacrato la sua vita, al Padre ha donato tutto il suo corpo. Niente che è di Gesù, è di Gesù, perché tutto è stato dato in dono al Padre, perché il Padre ne facesse un dono per la redenzione del mondo.

**Gesù non è solo perché è nel cuore del Padre ed il Padre è nel suo cuore.** Cristo Gesù affronta la passione e la morte con un solo principio operativo: amare il Padre fino alla consumazione di sé.

Ecco la sua forza, la sua fede, la sua speranza, la sua carità.

In questa comunione e unità di amore, Gesù abbraccia tutto il mondo in un gesto di redenzione e di salvezza, di giustificazione e di grazia, di effusione dello Spirito Santo.

**Anche il discepolo di Gesù non sarà mai solo se è nel cuore di Cristo e diviene con Lui una sola carità, un solo amore, un solo sacrificio, un solo dono al Padre per la redenzione dei cuori.** È dall'amore di Gesù che la nostra vita deve essere vissuta, offerta, donata. È dalla sua carità che dobbiamo superare l'ora della prova. È dall'essere con Lui un solo mistero di salvezza e di redenzione che viene a noi l'intelligenza, la sapienza, la fermezza di andare incontro alla morte. Questa unità e unione, comunione e sola vita, va edificata ogni giorno sul fondamento della carità che è obbedienza ad ogni suo comando.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Una piccola luce aiutò i discepoli a fare un passo, ma non illuminò tutto il cammino. Hai avuto un'esperienza così nella tua vita?
- Coraggio! Io ho vinto il mondo! Questa frase di Gesù ti ha aiutato qualche volta nella tua vita?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 67**

**Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.**

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.  
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;  
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,  
periscono i malvagi davanti a Dio.*

*I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.  
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:  
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.  
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.*

**Martedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)**

**Lectio: Atti degli Apostoli 20, 17 - 27**

**Giovanni 17, 1 - 11**

### 1) Preghiera

Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

*In quei giorni, da Milèto Paolo mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa.*

*Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.*

*Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

• **«Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio».** - At 20, 22-24 - **Come vivere questa Parola?**

In questa **preparazione alla festa di Pentecoste**, troviamo nella prima lettura di oggi, tratta dagli Atti degli Apostoli, una pennellata rapida, ma assai luminosa, di Luca sulla figura di S. Paolo, che riguarda il tema che ci interessa da vicino: lo Spirito. Egli descrive ***l'Apostolo delle genti in partenza per Gerusalemme, in un clima di affetto e di commozione generale nell'addio agli anziani di Èfeso***, e ci dice che egli è costretto dallo Spirito, o meglio - con maggiore fedeltà al testo originale - "incatenato" (dedeménos) dallo Spirito". **Paolo, dunque, sa di essere del tutto dipendente dallo Spirito Santo**, come dominato da Lui irresistibilmente, tanto da lasciarsi guidare da Lui e da lasciarsi condurre anche là dove egli non avrebbe mai voluto andare, là dove lo Spirito gli aveva fatto intendere che lo attendevano «catene e tribolazioni».

• **S. Paolo diventa perciò nostro modello di "docilità" assoluta allo Spirito Santo, a costo anche di molte sofferenze e tribolazioni**, che certo non sono mancate nella vita del grande Testimone del «vangelo della grazia di Dio».

*«Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria. Amen (Dall'orazione-colletta del giorno).*

Ecco la voce di un grande Vescovo della Chiesa antica Ireneo di Lione (Contro le eresie, Lib. 3,17,1-3) : *«Perciò il Signore promise di mandare lui stesso il Paràclito per metterci in sintonia con Dio. Infatti, come la farina non si amalgama in un'unica massa pastosa, né diventa un unico pane senza l'acqua, così neppure noi, moltitudine disunita, potevamo diventare un'unica Chiesa in Cristo Gesù senza l'«Acqua» che scende dal cielo. E come la terra arida, se non riceve l'acqua, non può*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

*dare frutti, così anche noi, semplice e nudo legno secco, non avremmo mai portato frutto di vita senza la «Pioggia» mandata liberamente dall'alto»*

---

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11**

*In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.*

*Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11**

• **La "preghiera sacerdotale" di Gesù è il testamento di perenne attualità, per i compiti che egli affida alla sua Chiesa pari ai doni che egli invoca dal Padre per essa quale sacramento di salvezza.**

Sono i doni della "vita eterna" ossia della conoscenza dell'unico vero Dio e di colui che egli ha mandato, Gesù Cristo.

È questo il fine dell'evangelizzazione alla quale la Chiesa non potrà mai rinunciare.

**"Il potere" dato a Gesù dal Padre sopra ogni essere umano, infatti, è donare "la vita eterna" a tutti gli uomini. Ed egli lo ha trasmesso per sempre alla sua Chiesa.**

Questa è anche "l'opera" che il Padre gli ha "dato da fare". E anche essa egli ha affidato alla sua Chiesa. Per cui, come il Figlio ha "glorificato" il Padre sopra la terra compiendo "l'opera" ossia la missione salvifica, così la Chiesa glorifica il Padre prolungando la stessa missione nel tempo: donando cioè a tutti "le parole" e "le cose" che il Figlio ha ricevuto dal Padre, i doni della salvezza, parola, sacramenti, carità.

È qui la sua singolare grandezza: il suo servizio insostituibile per la vita del mondo.

• **"Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato". Gv 17, 7-8 - Come vivere questa Parola?**

Le parole dei discepoli che dichiarano l'onniscienza di Gesù, portano Gesù stesso, così ci racconta l'evangelista Giovanni, a pregare per quei "piccoli". Per Gesù, il fatto che i discepoli avessero capito e sapessero che in lui era la verità e che questa veniva dal Padre, è molto importante. Ma egli sa anche che questa adesione intellettuale a lui, non basta. È molto, ma va provata con la vita, con l'avversità. Egli sa che da lì a poco lo arresteranno, lo tortureranno e lo uccideranno. Allora **prega, prega per i suoi**, perché davanti a quegli orrori non desistano. La consegna della parola dal Padre a Gesù, da Gesù agli uomini è avvenuta e la consegna ha prodotto la fede. Ma questa dinamica va continuamente immersa nella realtà, va continuamente riprodotta e rafforzata: **la preghiera di Gesù per i suoi li preparerà ad affrontare lo scandalo della croce e li aiuterà a riaccogliere, a riconoscere Gesù risorto.**

Signore, noi siamo nelle tue mani, anzi siamo nelle parole della tua preghiera. Tu ci custodisci, in eterno proteggi le nostre menti che approdano alla verità e lasci che la sofferenza verifichi questa nostra adesione, ma non ci abbandoni. Ci vuoi con te, capaci di condividere la tua sapienza, la tua vulnerabilità e dalla nostra imperfezione accogli il desiderio di crederti, amarti e con te sperare.

Ecco la voce di un vescovo santo + Don Tonino Bello : *O Signore risorto, donaci di fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua. Esse hanno visto il trionfo del vincitore, ma non*

---

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

*hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario.*

*Solo tu puoi assicurare che la morte è stata vinta davvero. Donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che le lacrime di tutte le vittime della violenza e del dolore saranno prosciugate come la brina dal sole della primavera.*

• ***Io prego per loro... per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.*** Gv 17,9-10

***Come vivere questa Parola?***

Gesù prega per noi! Quale altra assicurazione possiamo aspettare!?

***A tutti, pensa Gesù, di tutti si preoccupa:*** persino di quelli che non sono ancora nati, che ascolteranno la lieta novella dopo decine, centinaia, migliaia di anni! Anche di noi! E anticipa quello che sarà il destino dei Figli di Dio: ***saranno una sola cosa nel Padre e nel Figlio, come Essi sono una cosa sola.*** Cioè condivideranno la Divinità del Padre Creatore, del Figlio Redentore e dello Spirito Consolatore. Cosa mai si potrebbe aggiungere?

Ma cosa chiede Gesù nella preghiera? La nostra prosperità, benessere, o salute? ***Gesù prega perché i suoi amici rimangano forti nella fede.*** Egli sa quanto costa rimanere suoi discepoli. Sa che i discepoli alle volte sono presi dalla voglia di andarsene. ***Gesù non ha pregato affinché i discepoli fossero risparmiati dai problemi, ma affinché rimanessero forti:*** "non ti chiedo di toglierli dal mondo, ma ti chiedo di preservarli dal maligno".

***Gesù chiede così la cosa migliore per i discepoli e per noi: la forza di resistere nelle difficoltà.***

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci mettiamo alla presenza di Gesù che prega per noi: lo ringraziamo e chiediamo la fedeltà di stare alla sua presenza.

È la tua preghiera, Signore Gesù, che ci fa 'resistere' nell'amore e ci conferma nella fede. Grazie. Lode e gloria a Te!

Ecco la voce di un vescovo Mons. Vincenzo Paglia : *Gesù guarda quegli uomini deboli e sprovveduti: ha affidato loro il compito non semplice di continuare la sua opera; prega per loro perché possano continuarla. Proprio per questo non chiede per loro forza o coraggio, ma che possano restare sempre legati a lui, imitatori del suo esempio e discepoli della sua Parola.*

## **6) Per un confronto personale**

- Quali sono le parole di persone a cui vuoi bene che orientano la tua vita? Se stessi per morire, quale messaggio vorresti lasciare alla tua famiglia e alla tua comunità?
- Qual è la frase del Testamento di Gesù che più ti ha colpito? Perché?

## **7) Preghiera finale : Salmo 67**

***Benedetto il Signore, Dio della salvezza.***

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,  
la tua esausta eredità tu hai consolidato  
e in essa ha abitato il tuo popolo,  
in quella che, nella tua bontà,  
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Di giorno in giorno benedetto il Signore:  
a noi Dio porta la salvezza.*

*Il nostro Dio è un Dio che salva;  
al Signore Dio appartengono le porte della morte.*

**Mercoledì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)**

**Visitazione della Beata Vergine Maria**

**Lectio : Sofonia 3, 14 - 18**

**Luca 1, 39 - 56**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla **beata Vergine Maria**, che portava in grembo il tuo Figlio, di **visitare sant'Elisabetta**, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome.

Il mistero della **Visitazione** è il mistero della comunicazione mutua di due donne diverse per età, ambiente, caratteristiche e della rispettosa vicendevole accoglienza.

Due donne, ciascuna delle quali porta un segreto difficile a comunicare, il segreto più intimo e più profondo che una donna possa sperimentare sul piano della vita fisica: l'attesa di un figlio.

Elisabetta fatica a dirlo a causa dell'età, della novità, della stranezza. Maria fatica perché non può spiegare a nessuno le parole dell'angelo. Se Elisabetta ha vissuto, secondo il Vangelo, nascosta per alcuni mesi nella solitudine, infinitamente più grande è stata la solitudine di Maria. Forse per questo parte "in fretta"; ha bisogno di trovarsi con qualcuno che capisca e da ciò che le ha detto l'angelo ha capito che la cugina è la persona più adatta. Quando si incontrano, Maria è regina nel salutare per prima, è regina nel saper rendere onore agli altri, perché la sua regalità è di attenzione premurosa e preveniente, quella che dovrebbe avere ogni donna. Elisabetta si sente capita ed esclama: "Benedetta tu tra le donne". Immaginiamo l'esultanza e lo stupore di Maria che si sente a sua volta compresa, amata, esaltata. Sente che la sua fede nella Parola è stata riconosciuta.

Il mistero della Visitazione ci parla quindi di una compenetrazione di anime, di un'accoglienza reciproca e discretissima, che non si logora con la moltitudine delle parole, che non richiede un eloquio fluviale ma che con semplici accenni di luci, di fiaccole nella notte, permette una comunicazione perfetta<sup>7</sup>.

### 2) Lettura : Sofonia 3, 14 - 18

*Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!*

*Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.*

*Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.*

*In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!*

*Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.*

*Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».*

### 3) Commento<sup>8</sup> su Sofonia 3, 14 - 18

● **Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia.** Sof 3,16-17 - **Come vivere questa Parola?**

Un grido di gioia che rischiamo di non lasciar risuonare adeguatamente in noi. Eppure quel: "Non temere, non lasciarti cadere le braccia", oggi, più che allora, ha un fondamento ben saldo. Non si tratta della predizione di un profeta che annuncia il termine di oppressioni e violenze, ma della convalidata certezza di una presenza di amore che non verrà mai meno.

Elisabetta l'ha riconosciuta nel grembo gravido di Maria. Per noi c'è la conferma della parola di Gesù: "Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi!". E da allora, nel più umile tabernacolo, Egli è silenziosamente presente, come è presente nella sua Parola, nel fratello, in me.

No, non è stanco di stare con i figli dell'uomo!

<sup>7</sup> da La donna nel suo popolo, Ed. Ancora, 1984, pp. 77ss

<sup>8</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Questo vale non solo a livello ecclesiale o riguardo all'umanità presa genericamente e globalmente, ma per me, per te, per ogni uomo che si dibatte alla presa con le difficoltà del vivere. Dio è in noi un Salvatore potente! Non c'è motivo di abbattersi, di temere. Egli può rinnovarci con il suo amore. Di più: egli gioisce esulta per noi!

• **Maria, vera e novella Arca dell'Alleanza, viene a visitarci nelle nostre fragilità e difficoltà, recandoci il frutto stupendo del suo grembo.** Viene, perché la tristezza sia bandita dai cuori, viene perché è madre e non solo di Colui che custodisce in sé, ma di ogni figlio generato sotto la croce.

Fermeremo, quest'oggi, il nostro sguardo contemplativo su Maria che viene in casa nostra perché in noi, come in Elisabetta esplode la gioia.

Vieni, o Madre, a dimorare nella nostra casa. Vieni con il tuo dolce segreto: pegno di una amore che ci precede e ci accompagna, rendendo luminosi i nostri giorni.

Ecco la voce di una carmelitana Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Se vogliamo cogliere il Fiore benedetto dobbiamo arrivare al ramo che Lo porta, che è il seno verginale di Maria.*

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56**

*In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.*

*Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

#### 5) **Riflessione<sup>9</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56**

• **La visitazione della Beata Vergine Maria.**

**L'"Ave Maria", la preghiera con cui salutiamo ed invociamo la Vergine, iniziata dall'Angelo Gabriele, è oggi proseguita e completata da Elisabetta.** La prescelta da Dio per essere la madre del Signore, colei che concepirà il Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo, ha saputo dal messo divino che anche Elisabetta, che tutti dicevano sterile, è ormai prossima alla maternità. **La Madre di Dio, che si era professata "la serva del Signore", ora la vediamo salire in fretta verso la montagna per raggiungere la sua parente e diventare la sua serva. Splende l'umiltà di Maria,** brilla di luce vera nel suo cuore purissimo l'amore del Signore; è piena di grazia, lo Spirito Santo è sceso su di lei, la potenza dell'Altissimo l'ha adombrata, ora sollecita e quasi ignara della sublime dignità a cui Dio stesso l'ha innalzata, deve testimoniare lo stesso amore ad Elisabetta, deve prestare a lei quegli umili servizi di cui ogni mamma ha bisogno prima del parto. **Proprio da questa testimonianza e della completa disponibilità di Maria, proprio nel dare gratuitamente amore, anche ciò che è arcano, velato nel mistero e chiuso nel segreto del cuore, si svela in un incontro di due anime votate a Dio e illuminate dallo stesso Spirito.** Al saluto di Maria esulta il bambino nel grembo di Elisabetta. Lei, piena di Spirito Santo, riconosce nella giovane parente "la madre del Signore" e la proclama "benedetta fra tutte le donne" perché ha creduto alla parola del Signore. Esplode in un canto di lode e di ringraziamento la vergine Maria: canta e magnifica il Signore, esulta in Dio salvatore, perché ha posato il suo sguardo di

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

compiacenza sulla sua povertà. Ora più nulla può nascondere Maria e la sua "beatitudine" dovrà essere proclamata nei secoli futuri. La misericordia divina sta per espandersi sul nostro mondo per tutti coloro che, con la stessa umiltà di Maria, accoglieranno i doni di Dio. L'incarnazione del Verbo viene a cancellare la superbia degli uomini e ad esaltare gli umili. La grande promessa di salvezza definitiva ed universale, scandita da Dio sin dal principio, ora si compie, sta per nascere nel grembo della vergine Maria. I motivi della gioia vengono lanciati dal quel canto a tutta l'umanità, l'esultanza di Maria si trasferisce alla Chiesa del suo Bambino, che ancora ogni giorno al calar del sole, con le stesse parole, con la stessa gioia canta il suo "Magnificat". Abbiamo imparato da lei e ci verrà confermato da Cristo stesso che i privilegi divini non vengono dati per una personale esaltazione, ma per la gloria di Dio e per l'edificazione del nostro prossimo. Maria, la benedetta fra tutte le donne, la Madre del Signore, prima del suo Gesù, insieme a lui, portato in grembo, sale la montagna per essere la serva di Elisabetta e la nostra serva, assumendo così il suo ruolo di Madre della Chiesa, prima ancora che il suo Figlio, morente sulla croce, la proclamerà tale.

● **"Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò di gioia nel suo grembo" - Lc 1,41 - Come vivere questa Parola?**

Uno scenario di sole mattutino e di gioia gronderà ***l'incontro delle due donne; anzi delle due madri: Maria ed Elisabetta.***

L'una, la Madre del Messia promesso, ha appena avuto dall'Angelo Gabriele l'annuncio che il suo grembo, inseminato direttamente dallo Spirito è "nido" di amore e di carne del Messia promesso: Gesù, il Salvatore. Elisabetta pure ha saputo che proprio lei, la sterile, non solo diventa gestante di un bambino ma di colui che sarà il precursore del Messia.

***Maria è una ragazza più o meno quindicenne; Elisabetta è molto più in là negli anni.*** E in quella cultura, a quei tempi, ciò voleva dire superiorità notevole dell'anziana, quindi grande riverenza della donna giovane verso di lei.

Nella scena che il vangelo, oggi ci narra, l'usanza è superata e infranta da un capovolgimento. ***L'anziana Elisabetta, afferrata da grandissima esultanza, saluta in sua cugina la Madre di Dio Salvatore.*** E il segno è semplice e stupendo: il bimbo che lei, gravida, porta in grembo sussulta di gioia appena Maria si affaccia alla porta della sua casa e saluta, premurosa, l'anziana cugina.

Bellissimo quell'umile interrogativo-esclamazione: *Come mai la Madre del mio Signore viene a me?* E proprio queste parole risuonano nel cuore di Maria come una conferma certa che davvero quel che l'Angelo ha annunciato è sacrosanta verità di Dio. Sostanzialmente è una conferma per Maria, dunque è l'immediata sollecitazione a far sgorgare dal suo cuore l'inno di lode e ringraziamento: il Magnificat.

Signore rinnovaci anche oggi nello stupore perché noi viviamo, con l'aiuto di Maria SS. la gioia della salvezza che è Gesù stesso e il suo operare in noi.

Ecco la voce di un presbitero biblista e scrittore italiano Mario Canciani : *Il frutto visibile di una fede viva è la gioia. Anche umanamente, quando c'è il massimo di amore c'è felicità e humor.*

● **«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome» - Lc 1,49**

***Come vivere questa Parola?***

***Concludendo il mese di maggio, la Chiesa ci propone la festa della mariana della Visitazione.*** È l'incontro commovente tra due madri, piene di gioia e di fede, che cantano le meraviglie di Dio nella loro vita e in quella del suo popolo. Dio è fedele alle sue promesse e porta la salvezza all'umanità tramite la collaborazione della donna. Maria ha ricevuto dall'angelo l'annuncio che diventerà Madre del Messia,. Elisabetta, madre del Precursore Giovanni Battista, è già al sesto mese.

***Maria si è messa completamente a disposizione di Dio, e diventa strumento del suo amore e della sua grandezza.*** Ricolmata dallo Spirito e piena di grazia, eleva il suo canto a Dio di lode a Dio, ne riconosce gli interventi nella storia (esalta gli umili, abbassa i potenti, ricolma di beni gli affamati, soccorre Israele suo servo...).

Anche per ciascuno di noi, Dio ha grandi progetti: chiede la nostra fede, umiltà e disponibilità per realizzare il suo piano, renderci felici e darci la possibilità di aiutare gli altri, sull'esempio di Maria, perfetta discepola di Cristo.

O Maria, madre di Dio, aiutaci a dire ogni giorno il nostro "sì" a Dio, a vivere alla Sua presenza e a renderci docili strumenti della Sua volontà d'amore e di gioia.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Ambrogio («Commento al Vangelo di Luca», 2) : «*Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio. Se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio. (..) L'anima che compie opere giuste e pie magnifica l'immagine di Dio a somiglianza della quale è stata creata, e mentre la magnifica, partecipa in certo modo alla sua grandezza e si eleva.*».

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Cosa ci impedisce di scoprire e di vivere la gioia della presenza di Dio nella nostra vita?
- Dove e come la gioia della presenza di Dio avviene oggi nella mia vita e in quella della comunità?

#### **7) Preghiera finale : Isaia 12**

**Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.**

*Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.  
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

**Giovedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 22,30;23,6-11****Giovanni 17, 20 – 26****1) Orazione iniziale**

Interceda per noi, Signore, **san Giustino**, perché custodiamo con fierezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 22,30;23,6-11**

*In quei giorni, [il comandante della coorte,] volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.*

*Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».*

*Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».*

*La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.*

*La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».*

**3) Commento <sup>10</sup> su Atti degli Apostoli 22,30;23,6-11**

● **La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma". Come vivere questa Parola?**

**Paolo si trova in catene a Gerusalemme, a causa della sua coraggiosa azione apostolica. In carcere, viene visitato dal Signore** che lo incoraggia non promettendogli la felice risoluzione del suo caso, ma prospettandogli ulteriori prove.

Paolo aveva detto: *"Come potranno credere se non c'è chi annuncia?"* (cf Rm 10,14) e non si era mai sottratto a questo compito spesso ingrato. Ma ora **Gesù non punta sull'annuncio, bensì sulla testimonianza, cioè sulla disponibilità a pagare di persona, esponendosi coraggiosamente, per la causa del vangelo. È infatti la testimonianza che rende credibile lo stesso indispensabile annuncio.**

La proclamazione del vangelo, se non è accompagnata da essa, è destinata a rimanere sterile, anzi a diventare controproducente: un capo d'accusa che si erge contro chi se ne fa latore. E la testimonianza spesso si accompagna con l'opposizione e la persecuzione, che si rivelano così necessarie ai fini dell'evangelizzazione.

● Una fede che non scomoda, che non mette nella condizione di prendere posizione contro modalità di vita non rispettose della dignità propria ed altrui, è una fede di dubbia qualità che non convince nessuno. **Il cristiano autentico sarà sempre un fautore di pace, ma mai un ossequioso propugnatore del quieto vivere.** È la sua stessa fede che lo espone, perché sia luce, certo, ma in quanto segno di contraddizione.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare da questo punto di vista le difficoltà che possiamo incontrare a causa della coerenza tra fede e vita e chiederemo al Signore il coraggio di essere non semplici credenti, ma testimoni.

Donaci, Signore, una fede adamantina, che non tema di esporsi e di andare contro corrente pur di restare fedele a te.

Ecco la voce di una martire Annalena Tonelli : *Partii decisa a "gridare il Vangelo con la vita" sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine.*

---

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26**

*In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».*

#### **5) Riflessione <sup>11</sup> sul Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26**

• ***E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità. - Come vivere questa Parola?***

Gesù ha dato agli apostoli la gloria ricevuta dal Padre chiamandoli alla sua sequela. Questa gloria è dunque Cristo stesso: la sua vita morte e risurrezione.

***La gloria di Gesù non è trionfalismo ma movimento di servizio:*** splende nel suo essere docile al Padre e nel suo donarsi al mondo. Questa la sua vita!

***Gli apostoli, e oggi la Chiesa, divengono 'luogo' della gloria nella misura in cui si fanno servi obbedienti e trasparenti all'Amore. L'unione del Padre con Gesù è il modello e la fonte di ogni unità*** ed è il 'luogo' della glorificazione della Trinità e di ogni creatura che ne porta l'impronta. A questa unità siamo chiamati! Questa unità siamo chiamati a costruire!

*"Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità".* È una unità che viene dall'alto *"Io in loro e tu in me"*, la sua origine è gratuita e invisibile, ma ha uno scopo che richiede visibilità: ***"affinché credano"***. Invisibile l'origine ma visibili gli effetti. ***L'unità diventa allora amore diffusivo ed effusivo: generosità, empatia, amicizia, servizio, comunione, dono di sé, gioia e... gloria!***

Oggi nel nostro rientro al cuore pregheremo lo Spirito Santo perché ci doni di entrare, misticamente, nel "siano uno come noi". E lì, nel cuore della Trinità, pregheremo: Vieni in noi, Gesù, col Padre nello Spirito Santo, perché la nostra vita sia un umile e appassionato servizio all'unità.

Ecco la voce di un Padre apostolico Ignazio di Antiochia : *Dovete formare un solo coro, prendendo tutti la nota da Dio, concertando nella più stretta armonia, per inneggiare a una voce al Padre per mezzo di Gesù Cristo; egli vi ascolterà e riconoscerà, dalle vostre opere, che voi siete il canto del suo Figlio.*

• ***Siano perfetti nell'unità.***

***Dopo aver pregato per i suoi discepoli, Gesù prega ora per tutte le generazioni dei credenti.***

I discepoli non debbono isolarsi nella loro fede religiosa come in una torre d'avorio. Sono la cellula che si svilupperà in una comunità sempre più vasta di credenti, mediante la fede attinta al Vangelo, predicato dai primi discepoli in poi sotto la forza dello Spirito Santo. Così attraverso la loro predicazione che i credenti di sempre, anche di oggi, vengono misteriosamente a contatto col

---

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

verbo, che si è fatto carne per la salvezza di tutti e formano con lui e con il Padre una unità perfetta. **Questa unità fra i discepoli non è solo una forte aggregazione, basata su comunanze culturali e culturali, ma deve avere una connotazione teologale ben precisa. Deve essere una unità come esiste fra il Padre e il Figlio, e una comunione di tutti con il Padre e il Figlio.** Tale unità realizzata nei discepoli è condizione "perché il mondo creda che il Padre ha inviato Gesù" come suo Figlio, salvatore degli uomini. "Io in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato, e li hai amati come hai amato me". **Questa comunione è possibile solo nell'amore: solo con l'amore una persona può essere nell'altra.** L'incarnazione di Dio in Cristo e nei credenti dev'essere un argomento di credibilità per il mondo. Il mondo crederà in Dio solo quando lo vedrà in coloro che lo attestano. Ma si tratta sempre di una comunione di vita da cercare, da realizzare progressivamente fino al compimento. Gesù ha pregato per l'unità dei discepoli ai quali ha trasmesso le parole udite dal Padre, ai quali invia lo Spirito Santo per guidarli alla verità tutta intera e che sono conservati in questa fede dall'amore del Padre e dalla preghiera del Figlio. Noi non troviamo in ciò una risposta ai nostri attuali problemi ecumenici, ma siamo posti nel clima nel quale sperare e operare per l'unità intesa da Gesù.

• **Anche per quelli che crederanno?**

**La preghiera di Gesù, ogni sua preghiera, ogni sua parola assumono sempre un valore veramente universale. I suoi occhi sono rivolti al cielo e si riversano sui suoi discepoli.** Per loro e su di loro sta particolarmente pregando, ma poi aggiunge: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato». Gesù sta affidando al Padre celeste il futuro della sua Chiesa e di tutta la nostra umanità. **Invoca ancora l'unità perfetta, la stessa che Egli sperimenta con il Padre suo.** La implora come dono e come testimonianza: la carità, l'unità della sua Chiesa e dei suoi seguaci dovranno essere uno dei motivi principali per indurre alla conversione e inculcare la vera fonte nell'unico Signore. I veri discepoli sono certi dell'amore di Dio Padre, godono di tutti i benefici della salvezza, sono nella gioia vera e diventano così fermento, lievito, luce e sale della terra. Quando questi elementi mancano o si offuscano la fede langue e la verità non può risplendere in tutto il suo fulgore. Cristo Gesù nella sua preghiera - testamento, ci appare come sommo ed eterno sacerdote, come Colui che ci ha fatto conoscere il volto stesso di Dio, ci ha resi certi del suo infinito amore misericordioso per tutti noi. In quell'Amore, in quella Verità, in quell'eterno sacrificio noi dobbiamo fondare l'unità. Per questo continuamente ripetiamo sui nostri altari quel dono eterno, sgorgato dal costato di Cristo come effluvio di grazia, come energia coesiva, germe di sincera fraternità. Attingiamo spesso da quella fonte per essere noi il tramite puro della vera luce.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Diceva il vescovo Don Pedro Casaldáliga: "La Trinità è veramente la migliore comunità". Nella comunità di cui tu fai parte, si percepisce qualche riflesso umano della Trinità Divina?
- Ecumenismo. Sono ecumenico?

**7) Preghiera : Salmo 15**

**Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.  
Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

**Venerdì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno A)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21**

**Giovanni 21, 15 - 19**

### 1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

*In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo:*

*«C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.*

*Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.*

*Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».*

### 3) Riflessione <sup>12</sup> su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

• **Quelli che lo incolpavano [...] avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. - Come vivere questa Parola?**

Tutta la pericope biblica di oggi corre verso questo versetto che ne costituisce il fulcro. In poche battute vengono presentati gli attori: **Festo, il governatore su cui ricade l'ingrato compito di esprimere un giudizio e che appare fortemente confuso; Paolo, l'imputato ben saldo nelle proprie convinzioni; gli Ebrei, accusatori ostinati che ne chiedono la condanna.**

Ma sono proprio loro i protagonisti? A una lettura più attenta si è spinti a cercarli altrove, e precisamente nel capo d'accusa, cioè nel Risorto. Una presenza inquietante che si pone al crocevia della storia e con cui tutti, prima o poi, dobbiamo misurarci. Così, come è capitato a Festo, a Paolo, agli Ebrei. Individui che assurgono a incarnazioni di categorie di persone definibili in base all'atteggiamento assunto di fronte al Risorto: agnostici e indifferenti che sembrerebbero tirar dritto per la loro strada senza lasciarsi minimamente scalfire dalla sua presenza; credenti che se ne lasciano investire e giocano su di essa la propria esistenza; oppositori accaniti che ne vorrebbero radiare dalla storia anche il nome.

Categorie che all'atto pratico non si rivelano poi così rigide. È facile riscontrare anche in noi un po' dell'una e un po' dell'altra. Età, fasi della vita, situazioni che si concretizzano in prese di posizione e scelte talvolta conflittuali con il credo che si professa, possono esserne rivelative fino a far prendere coscienza della necessità di una verifica e di un cammino che assicurino la crescita e la solidità del nostro relazionarci con Cristo.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, cercheremo di fare il punto sulla situazione chiedendoci quanta coerenza si manifesti nel nostro vivere quotidiano. Apri i nostri occhi, Signore, sulle piccole e grandi incoerenze in cui possiamo cadere lungo la giornata e donaci una fede capace di far fronte alle varie situazioni senza tentennamenti e facili concessioni.

Ecco la voce di un martire dei nostri giorni card. François X. Nguyễn Van Thu'n : *Non si può essere santi a intervalli, ma in ogni minuto, nel momento presente.*

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare."** - At, 25,21

**Come vivere questa parola?**

Riportiamo le parole sconcertate di **Festo che, arrivato a Cesarea, trova in prigione Paolo senza un'accusa reale e fondata**. Da uomo giusto qual era, si confronta con due suoi ospiti illustri sulla questione e cerca una soluzione ragionevole alla situazione di Paolo. Ma Festo non sa che in questo caso la ragionevolezza non ha voce in capitolo... quel **Paolo, che ha già viaggiato per tutto il mondo allora conosciuto, arrivando come clandestino in molte città e uscendone sempre fondatore di nuove comunità, deve arrivare al cuore dell'impero, a Roma**. Stavolta non in forma clandestina, nascosta ma nella condizione di poter direttamente parlare con Cesare, l'imperatore. L'apparente follia, l'evidente ingiustizia vincono e creeranno la via perché il Vangelo entri nel DNA della storia, del pensiero del tempo e degli spazi di allora. La fortezza di Paolo, lo spirito forte in lui, costruisce quest'unica opportunità a partire da un'evidente situazione di svantaggio.

Oggi, Signore, ti chiediamo la fortezza per trasformare quelle che noi avvertiamo come potenziali sconfitte o svantaggiose debolezze, in occasioni generative che trasmettano la forza del vangelo per una cultura e una politica più evidentemente a servizio dell'umanità e del suo benessere.

Ecco la voce di un maestro di spiritualità Giuseppe Pollano : *"La violenza è... la virtù dei deboli, la fortezza e la forza dei miti e permette allo Spirito di inventare del bene che non c'era, anche in te e in me."*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19**

*In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».*

*Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».*

*Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».*

*Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

#### **5) Riflessione <sup>13</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19**

● **La pagina evangelica ci istruisce profondamente sulla natura del mistero pastorale nella Chiesa.** La sua sorgente più profonda, in chi lo esercita, è un amore supremo a Cristo: **il pascere il gregge è atto di amore**. In questo amore unico che lega il pastore a Cristo, il pastore medesimo si sente ed è ormai legato per sempre. **Egli non può più andare dove vuole: non è più padrone del suo tempo, di se stesso. Ed è in questa morte a se stesso e di se stesso, per il gregge che gli è affidato, che il pastore glorifica Dio:** manifesta l'amore del Padre che salva. Mistero mirabile e tremendo: Pietro (ed ogni pastore) è chiamato a seguire Cristo, in questo modo.

● **Mi ami più di costoro? - Gv 21,15 - Come vivere questa Parola?**

Oggi non possiamo non sentire questa domanda come rivolta a ciascuno di noi: **"Mi ami tu più di tutti?"** Non temiamo di essere indegni o incapaci a rispondere! **Non sono le crisi e le paure a distruggere l'amore.**

**Pietro, che pure aveva rinnegato Gesù perché preso dalla paura della follia dell'odio scatenatosi verso il Maestro, non aveva perso l'amore profondo e la stima indiscussa verso il suo Signore,** tanto che quando al canto del gallo, Gesù, passandogli accanto, oramai prigioniero dei suoi crocifissori, lo guardò, Pietro si ricordò delle parole del Maestro. Pianse amaramente, un pianto che forse lo avrà accompagnato sempre, a conferma della verità del cuore

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

di quelle meravigliose parole: "*Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti voglio bene*". Un amore quello di Pietro che farà di lui un intrepido annunciatore del vangelo spingendolo fino a Roma. Il pauroso diventa coraggioso audace lieto di soffrire per Gesù!

Una grande lezione per noi che diciamo di amare Gesù e poi come Pietro ci nascondiamo piangendo. Niente paura: ***non fuggiamo, lasciamoci penetrare dallo sguardo di Gesù che sempre ci passa accanto e dolcemente ci provoca: "Mi ami tu?"***

Oggi nel nostro rientro al cuore, rispondiamo alla domanda di Gesù fidandoci non del nostro buon cuore, ma dell' Amore fedele e magnanimo: "*Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti voglio bene*".

Ecco la voce di un grande vescovo Cardinal C. M. Martini : *Così dal fallimento è cominciata la storia nuova della santità personale di Pietro, spinta fino al martirio, quando egli dirà, non più con le parole, ma con il gesto della vita donata e con il silenzio eloquente della morte, la parola dell'amore esclusivo e totale per il suo Signore!*

• ***Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.***

Questa ***manifestazione di Gesù ai discepoli sul mare di Tiberiade*** è l'ultima che il quarto vangelo ci narra. Anch'essa, oltre ad essere prova del fatto della risurrezione, è anche 'segno' tangibile della presenza e dell'azione permanente di Cristo Risorto nella comunità dei suoi discepoli, nel seno della Chiesa. C'è di più. In questo brano si avverte ***la necessità di riabilitare l'apostolo Pietro che per tre volte aveva rinnegato il suo Signore, durante la passione.*** Era già stato perdonato da Gesù e aveva pianto amaramente, ma l'eco di quel triplice rinnegamento lo accompagnava ovunque si annunciasse il Vangelo. "*Simone di Giovanni, mi ami più di costoro?*" Gli rispose Pietro: "*Tu sai, Signore, che ti voglio bene*". Ecco la condizione di Gesù, una condizione finalizzata: "*Pasci i miei agnelli*". Per tre volte si ripete questo brevissimo dialogo e all'affermazione di amore di Pietro, Gesù ancora ripete, dicendo: "*Pasci le mie pecorelle*". Pietro dovrà "pascere" le pecorelle di Gesù. Queste appartengono sempre al Signore, il quale senza rinunciare al suo diritto di proprietà ("le mie pecorelle") le affida a Pietro, perché le assista fedelmente. L'apostolo forse avrebbe immaginato di dover dire lunghe parole per spiegare a Gesù il suo rinnegamento, e per chiedergliene molte volte perdono. Ebbene nessuna di queste parole gli è chiesta. ***L'unica maniera per colmare il vuoto formato per un momento di infedeltà, è dedicarsi perduto al gregge di Cristo.*** E' una riflessione che può diventare molto concreta per noi. Lasciamo di piangerci addosso per il nostro peccato. L'insegnamento che ci viene proposto è un programma concreto di come noi possiamo amare Dio e di come Dio si aspetta di essere amato da noi.

**6) Per un confronto personale**

- Guarda dentro di te e di qual è il motivo più profondo che ti spinge a lavorare in comunità. L'amore o la preoccupazione per le idee?
- A partire dai rapporti che abbiamo tra di noi, con Dio e con la natura, che tipo di comunità stiamo costruendo?

**7) Preghiera finale : Salmo 102**

***Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.***

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l'universo.  
Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi.*

**Sabato della Settima Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 28,16-20.30-31****Giovanni 21, 20 - 25****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 28,16-20.30-31**

*Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.*

*Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».*

*Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.*

**3) Riflessione <sup>14</sup> su Atti degli Apostoli 28,16-20.30-31**

**• Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento. Come vivere questa Parola?**

**Paolo è a Roma agli arresti domiciliari, diremmo oggi, in attesa di essere sottoposto a giudizio.** La sua non è certamente tra le posizioni migliori. Continuamente sotto la custodia di un soldato, nell'impossibilità di spostarsi e in una situazione che non costituisce davvero un'ottima presentazione. Ma egli non sembra darsene pensiero. Comincia subito con il convocare i Giudei e poi riprende con il consueto ardore la sua attività evangelizzatrice. E pensare che è in catene proprio a causa di essa!

Un giorno scriverà: il mio sangue sta per essere versato in libagione. Dunque non si tratta di mancanza di consapevolezza della gravità della sua posizione. Non è neppure un inopportuno atteggiamento di sfida.

**• Paolo ha sposato pienamente la causa di Cristo. Non può tacere, non può sottrarre agli altri lo splendore di quella luce che lo ha folgorato sulla via di Damasco ed ora illumina i suoi passi, dà senso e colore alla sua vita.** No, non ci sono situazioni favorevoli all'annuncio ed altre in cui è più opportuno tacere. Non sono le circostanze esterne a fare di un cristiano un apostolo, ma è solo l'esperienza viva di Cristo, l'essersi lasciati afferrare, possedere da lui che crea il testimone.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasceremo che la luce di Cristo pervada il nostro essere, fuggendo eventuali paure e reticenze.

Rendici, Signore, coraggiosi apostoli del tuo amore, pronti ad esporci, se necessario, per difendere la causa della verità.

Ecco la voce di un testimone frere Roger : *Quando sopraggiungono le prove interiori o le incomprensioni esterne non dimenticare che, nelle stesse ferite dove si riversano le inquietudini, trovano origine le migliori forze creatrici. E s'apre un passaggio che porta dal dubbio alla fiducia, dall'aridità alla creazione.*

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25**

*In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.*

#### 5) Riflessione <sup>15</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25

• I Vangelo di Giovanni termina con questa sequenza quasi cinematografica. **Gesù si allontana. È seguito da Pietro. Pietro si gira e vede Giovanni che li segue.** Ancora confuso per la fiducia che Gesù gli ha appena dimostrato (Gv 21,15-17), interroga il Maestro sul conto di questo discepolo che si è comportato certo meglio di lui. Ma Gesù non risponde in modo chiaro. Ma, a dire il vero, non importa molto la sua risposta. Ciò che conta è che Giovanni l'abbia sentita e che possa perciò riferirla. Ciò che conta è la fiducia data al testimone. E, al termine del proprio Vangelo, Giovanni insiste sulla serietà della sua testimonianza: **“Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera”** (Gv 21,24). Niente importa più di questo. Bisogna che sia vero, altrimenti perché credere? Giovanni lo ripete continuamente. Si ricordi quest'altro passo: **“Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate”** (Gv 19,35). **La nostra fede si fonda sulla testimonianza degli apostoli, come la fede degli apostoli si fonda sulla testimonianza di Gesù** (Gv 8,18). Gesù ha dato la vita in segno di fedeltà alla verità che egli stesso testimonia. Così, gli apostoli moriranno martiri, non perché fanatici, ma perché testimoni di fatti e non di idee. Quand'anche li si ucciderà, i fatti resteranno delle realtà, proprio come la morte e la risurrezione di Gesù. È su tale realtà che Giovanni insiste concludendo il suo Vangelo. È questa realtà che noi dobbiamo testimoniare. Ecco perché gli apostoli e, dopo di loro, tutti i fedeli tengono a sottolineare che Gesù è risorto veramente e che è veramente vivo. E ciò è vero perché reale (Lc 24,34). Cristo è risorto, alleluia! È davvero risorto, alleluia!

• **“Manderò a voi lo Spirito di verità, dice il Signore; Egli vi guiderà a tutta la verità”.**

Gv 16, 7.13 - **Come vivere questa Parola?**

**Oggi ci prepariamo alla solennità di Pentecoste, quella giornata in cui celebriamo la presenza continua e attiva dello Spirito in noi, nelle nostre comunità nella storia.** Siamo forti della parola di Gesù che ci assicura che manderà lo Spirito di verità. **Lo Spirito** è la persona che ha permesso a Gesù di entrare nella storia: incontrando Maria e la sua disponibilità ha permesso l'incarnazione del divino nell'umano. **Lo Spirito** è la persona che è scesa su Gesù nel battesimo e lo ha indicato come figlio di Dio. **Lo Spirito** è stato restituito agli uomini da Gesù sulla croce. Il dono dello Spirito, Gesù, dona così lo Spirito a noi. Un intreccio di comunione che ci rende saldi per vincoli di amore. **Lo Spirito** ha reso coraggiosi i discepoli e li ha fatti uscire dal cenacolo, li ha spinti dove loro nemmeno immaginavano, ai confini del mondo. **Lo Spirito** precede i discepoli e gli apostoli ed evangelizza, coma a casa di Cornelio. **Lo Spirito** mette in bocca a Paolo le parole giuste, a volte argute, a volte dolci e Paolo trasmette la buona notizia di cultura in cultura. **Lo Spirito** suscita rifondatori nella storia che aiutano la chiesa a tornare al Vangelo. **Lo Spirito** apre gli occhi su mondi nuovi che interpellano la fede: l'educazione, la malattia, la disabilità, la povertà, la giustizia, il lavoro, l'economia, la famiglia, la sessualità, l'amicizia. E nascono persone come don Bosco, madre Teresa, Dietrich Bonhoeffer, Lazzati, Giovanni XXIII, Edith Stein, Etty Hillesum. Signore, che lo Spirito ci guidi alla tua verità, per le strade che tu sai. Con te, in lui, non avremo paura!

<sup>15</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – don Luciano Sanvito

Ecco la voce di papa Francesco (Omelia 22/05/14) : *Il grande dimenticato della nostra vita, eh? Io avrei voglia di domandarvi - ma non lo farò, eh! - di domandarvi: quanti di voi pregate lo Spirito Santo? Non alzate la mano... E' il gran dimenticato, il grande dimenticato! E Lui è il dono, il dono che ci dà la pace, che ci insegna ad amare e che ci riempie di gioia. Nella preghiera abbiamo chiesto al Signore: "Custodisci il tuo dono". Abbiamo chiesto la grazia che il Signore custodisca lo Spirito Santo in noi. Il Signore ci dia questa grazia: di custodire sempre lo Spirito Santo in noi, quello Spirito che ci insegna ad amare, ci riempie di gioia e ci dà la pace.*

• **Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io vengano, a te che importa? Tu seguimi».**

Gv 21,21-22 - **Come vivere questa Parola?**

**Pietro vede Giovanni, l'apostolo che Gesù amava fino a permettergli, durante l'ultima cena, di posare il capo sul suo petto.** E chiede che cosa sarà di lui. Gesù risponde con parole che, per un verso, suonano misteriose e per un altro verso sono, anche oggi, salutarmente ammonitrici per noi. Suona misterioso quel dire: "Se voglio che rimanga finché io vengano" e gli esegeti si sono accaniti nel voler darne le interpretazioni più diverse. Ma suona attuale e formativo, per noi, quell'interrogazione perentoria: "A te che importa?".

E' attuale, perché troppe volte noi perdiamo tempo e spesso anche la pace del cuore a curiosare dentro la vita i detti e i fatti degli altri. Dovremmo ascoltare Gesù che dice anche a noi : "Che t'importa?". Degli altri dobbiamo occuparci nell'ambito di un amore tempestivo, cordiale, operante quando ce ne sia bisogno. Mai invece deve importarci di quello che è responsabilità, libertà, vita altrui.

Che t'importa, dice Gesù. E subito aggiunge: "**Tu seguimi**".

Ecco l'imperativo che conta! Ecco il faro che si accende sulle nostre strade. Seguire Gesù non vuol dire piantare tutto e chiudersi in un convento o entrare in seminario, se non si ha una chiamata speciale. **Seguire Gesù vuol dire mettere i piedi nelle orme di lui che ha pensato detto e operato.** Seguire Gesù non è tenere la Bibbia sullo scrittoio, ben rilegata e in formato elegante, significa piuttosto nutrirsi della parola che è nutrimento, luce e salvezza e seguire uno che ha detto: "Io sono la via, la verità, la vita."

Ecco la voce di un testimone Michel Quoist : *Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota / Come il libro ha bisogno di ogni parola / Come la casa ha bisogno di ogni pietra / Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua / Come la messe ha bisogno di ogni chicco / L'umanità intera ha bisogno di te, qui dove sei, unico, e perciò insostituibile.*

• **Questi è il discepolo che ha scritto queste cose, e la sua testimonianza è vera.**

**Oggi leggiamo l'ultimo confronto tra Pietro, simbolo della fede viva, operante e sempre bisognosa di giustificazioni e Giovanni, simbolo dell'amore semplice, intuitivo e appassionato.** Dopo aver sentito le parole di Gesù sul proprio compito nella Chiesa e sulla conclusione violenta della propria vita, era comprensibile che Pietro si fosse informato sul destino di quel discepolo, che pure a lui stava a cuore. Questo perché si era diffusa una tradizione secondo la quale Giovanni non sarebbe morto, ma avrebbe incontrato il Signore nel suo ritorno glorioso. L'autore del capitolo 21, è una aggiunta, considerata autentica, corregge e respinge quella 'voce' diffusa e si limita a ricordare l'esatto tenore delle parole di Gesù. **Pietro vuole sapere quale destino viene riservato a Giovanni: la fede vuole conoscere il destino dell'amore.**

**Gesù risponde sul destino di entrambi: la fede continui a testimoniare, l'amore perduri fino al ritorno di Cristo.** Dal racconto evangelico sembra che le due figure vengano contrapposte, ma di fatto esse si integrano nella tradizione ecclesiale. **I due apostoli rappresentano due aspetti complementari della realtà cristiana: da una parte la disciplina garantita dall'autorità, dall'altra la comunione resa possibile dall'amore.** Da una parte l'obbedienza alla parola di Dio, assicurata dal magistero come praticabile, dall'altra l'adesione contemplativa ad una verità intuita ed amata. Infatti "Questi è il discepolo che ha scritto queste cose, e la sua testimonianza è vera". Questo discepolo è quello che dà testimonianza di tutto quello che il Vangelo contiene, perché lo scrisse. Senza dubbio la comunità che si è formata intorno al discepolo che Gesù amava assicura che il Vangelo poggia su di lui. Oggi la parola di Dio passa attraverso la nostra testimonianza: è un grande compito e una grave responsabilità.

• **Signore, che cosa sarà di lui?**

**La vocazione è personale. È unica e irripetibile, perché unico e irripetibile è il disegno di Dio sopra ogni cuore.** Essendo personale la vocazione è anche particolare, unica ed irripetibile la missione. Pur essendo identico il ministero, unico però è il modo di portarlo a compimento, a causa dell'unicità e della singolarità della volontà di Dio che avvolge fin dall'eternità ogni uomo.

**Pietro è Apostolo del Signore. Anche Giovanni lo è.** Pietro è stato chiamato a seguire Gesù sulla via della crocifissione, del martirio, del versamento del sangue per rendere gloria Dio, per attestare la sua Signoria sulla sua persona e sul mondo intero. Giovanni non è stato chiamato ad essere martire. Lui avrà un'altra missione da assolvere. Dovrà percorrere un'altra via per entrare nel Paradiso. Seguirà Cristo Gesù ma non passando dalla croce. Lo seguirà allo stesso modo della Madre di Gesù che adesso è sua vera Madre: "*Rimanendo sempre ai piedi della croce, subendo perennemente il martirio dell'anima, a causa della spada che rimarrà sempre fissa nel suo cuore*".

Pietro vorrebbe sapere cosa ne sarà del discepolo che Gesù amava. Gesù gli risponde che il mistero della persona lo può conoscere solo la persona che lo vive e che lo porta a compimento.

**Nessun è in grado di conoscere il futuro, e neanche il presente, della vita di un suo fratello. Ognuno si deve inchinare dinanzi all'altro e rispettare in lui la volontà di Dio, sconosciuta e misteriosa, non conoscibile e impenetrabile.**

La vita del singolo è un mistero. Nessuno è padrone, signore, manipolatore di essa. Tutti dobbiamo prostrarci in adorazione dinanzi ad una vita e metterci a sua disposizione, a suo servizio - è questa la vera carità - perché si possa sviluppare secondo il germe di vita eterna in essa contenuta e produrre molti frutti.

**6) Per un confronto personale**

- C'è nella tua vita qualcosa che Gesù ha fatto e che potrebbe essere aggiunta a questo libro che non sarà mai scritto?
- Pietro si preoccupa molto dell'altro e dimentica di portare avanti il proprio "Seguimi". Succede anche a te?

**7) Preghiera finale : Salmo 10**

**Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.**

*Il Signore sta nel suo tempio santo,  
il Signore ha il trono nei cieli.  
I suoi occhi osservano attenti,  
le sue pupille scrutano l'uomo.*

*Il Signore scruta giusti e malvagi,  
egli odia chi ama la violenza.  
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;  
gli uomini retti contempleranno il suo volto.*

Indice
--------

Lectio della domenica 28 maggio 2017 .....	2
Lectio del lunedì 29 maggio 2017 .....	7
Lectio del martedì 30 maggio 2017 .....	11
Lectio del mercoledì 31 maggio 2017.....	14
Lectio del giovedì 1 giugno 2017.....	18
Lectio del venerdì 2 giugno 2017 .....	21
Lectio del sabato 3 giugno 2017 .....	24
Indice .....	28

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**